

Libri, scrittrici,
scrittori, lettureRighe
tempestoseLe scelte di
Serena Dandini

Un giardino per l'anima

*Il memoir intimo e affascinante di un artista
che ha trasformato il terreno brullo ai margini
di una centrale nucleare in un'esplosione di fiori**"Qui, nell'ultimo lembo di mare / ho piantato il mio giardino
/ armato di denti di drago per difendere l'ingresso".*

Derek Jarman

L'ultimo lembo di mare si trova a Dungeness, nel Kent, e il giardino di Derek Jarman è nato su un pezzo di terra brulla e pietrosa all'ombra di una centrale nucleare. Eppure, a più di vent'anni dalla morte dell'artista, è ancora oggi un luogo incantato che si può visitare fisicamente o apprezzare dalle bellissime foto di Howard Sooley che illustrano il nuovo libro di **Nottetempo**, *Il giardino di Derek Jarman*. Per chi non lo conoscesse, Jarman è stato scenografo, pittore e regista: un artista multiforme, quasi rinascimentale, che ci ha regalato lavori controversi e sempre anticonformisti e il suo giardino entra a pieno titolo nell'albo d'oro delle sue opere migliori. Il libro che lo descrive è un prezioso diario che racconta come negli anni, con cura e passione, l'artista abbia trasformato un terreno inospitale e sassoso in un piccolo paradiso. Jarman, nel tempo, ha raccolto conchiglie e legni sbiancati dalle onde, trapiantato cardi e cavoli di mare cresciuti selvatici nei dintorni, ha realizzato sculture con vecchi attrezzi arrugginiti, pietre e selci, riuscendo a trasformare un paesaggio tetto e malinconico in un'opera d'arte vivente.

Allo stesso tempo, come spesso avviene con il giardinaggio, Derek Jarman ha curato la propria anima, specie quando la malattia che l'aveva colpito ha cominciato ad avere la meglio sulla sua vita. Ci ricorda l'autore che "Il verde riveste la terra con la calma, avanza e si ritira con le stagioni. In esso v'è la speranza della Resurrezione". Un pensiero semplice che troppo spesso sfugge a noi umani distratti, ma per fortuna le piante continuano a mostrarci il ciclo della vita che rifiutiamo di vedere.

La lettura di questo intimo memoir è affascinante e ricca di considerazioni esistenziali e giardinieri, d'altronde i due temi s'intrecciano sempre, come i rampicanti più agguerriti. E anche se siete allergici alle introspezioni, vi sarà comunque d'aiuto per apprezzare la bellezza di un giardino selvatico, alla faccia degli arroganti prati inglesi senza personalità che pretendono annaffiare senza sosta. Canzone consigliata durante la lettura: *Octopus's garden* dei Beatles.

Sullo
scaffale:

A sinistra in fondo al corridoio

di Patrizia Carrano

1000 UNA NOTTE, PAGG. 245, EURO 14

Clara Motta più che parlare lancia battute tranchant che annichiscono l'interlocutore. La rabboniscono i cioccolatini che a novant'anni mangia in gran quantità, le sigarette accese con sprezzo del pericolo e la pazienza del fidato Santiago, peruviano badante tuttofare con sogni da piccolo "imprenditore". Fa simpatia questa vecchia acida, ma anche rabbia per l'ottusità con

cui tiene a distanza persone e affetti. La vicenda racchiude settanta anni di Storia italiana, si susseguono le vite piccole e grandi di signori e camerieri: Clara e Santiago, appunto. La bella Giulia, figlia di Clara, e Beppa, l'amorevole serva veneta che l'ha cresciuta, il silenzioso Professore e Ofelia. E poi Ernestina, Melinda, Annalisa, tutte collaboratrici domestiche spesso confidenti, relegate nelle case borghesi in piccole stanze in fondo al corridoio, dove forse si poteva trovare più calore che nel salotto dei padroni di casa. Arricchito da piccoli riquadri, che riassumono avvenimenti storici e sociali del periodo, questo è un romanzo delizioso, ricco colpi di scena, un lessico familiare in cui la fiducia è meglio affidarla ai più umili. Non perdetelo.

M.G.L.

